



LE STAGIONI

di "Francesco e Chiara"

Grande partecipazione al Convegno del 16 settembre 2016



Editoriale

Convegno del 16 settembre pag. 2

News dal Centro Servizi

**Formazione del personale:
un progetto di valore** pag. 4

Discoteca "Francesco e Chiara"

Il programma natalizio pag. 13

Caffè letterario - Non solo muscoli

**La sorprendente storia
dell'ospedale di Pavullo** pag. 18

autunno

inverno

16 settembre 2016: grande successo del Convegno a "Francesco e Chiara"

L'incontro, che si è svolto presso l'Auditorium "Giovanni Paolo II" del Centro Servizi, è stato organizzato dalla nostra impresa sociale in collaborazione con l'On.le Edoardo Patriarca, ed ha avuto come tema: "Coniugare bisogni e diritti delle persone fragili - Una sfida possibile con la Riforma del Terzo Settore".

All'iniziativa hanno aderito il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e del Welfare, On.le Luigi Bobba, la Prof.ssa Carla Collicelli dell'Università "La Sapienza" di Roma e ricercatrice del CENSIS, l'Assessore Regionale alla Sanità, Sergio Venturi, e le massime autorità provinciali e locali che si occupano del settore specifico. Come avvenuto con l'invito al Convegno dell'8 marzo svoltosi a Roma, la collaborazione e la partecipazione assicurata anche in questa occasione da esponenti delle più alte istituzioni del settore, è legata essenzialmente al riconoscimento e all'apprezzamento che ha ottenuto il nostro progetto in funzione della Riforma del Terzo Settore, poi approvata in via definitiva il 26 maggio 2016. Gli obiettivi principali della Riforma sono infatti quelli di modificare gli approcci tradizionali di welfare -basato prevalentemente sulle risorse pubbliche, sempre più insufficienti, e sul solo volontariato- e di valorizzare la cosiddetta "Economia Sociale". Il Convegno ha ottenuto una folta partecipazione di pubblico, di qualificati addetti del settore e di esponenti del mondo economico e politico.

Nella mia lunga e articolata relazione ho sottolineato in particolare le scelte strategiche che hanno ispirato lo sviluppo del progetto e delle attività assistenziali, che sono le seguenti:

- Una particolare attenzione alla persona
- Elevato confort alberghiero
- Servizi innovativi per rispondere ai bisogni emergenti

- Formazione mirata del personale e, soprattutto, la passione del personale per il proprio lavoro, alimentata via via con nuovi progetti innovativi.

A proposito di formazione, questi fattori hanno consentito l'elaborazione da parte del nostro staff dirigenziale, in collaborazione con lo Studio 360 Life-ISCOM, di un progetto formativo finanziato di recente dal fondo FOR.TE., essendosi collocato al primo posto nel bando nazionale.

Nel citare l'esperienza del coinvolgimento diretto degli utenti, quali portatori di risorse nella realizzazione della palazzina degli alloggi indipendenti, ho potuto confermare un dato oramai noto e cioè che il ceto medio è pronto ad investire per crearsi nuove tutele piuttosto che ampliare i suoi livelli di consumo e, conseguentemente, l'opportunità di stimolare con appositi provvedimenti legislativi la stesura di lasciti testamentari solidali o possibili trasferimenti di ricchezza, in modo trasparente, a favore delle organizzazioni no profit.

Nel riconoscere il ruolo importante svolto dalla cooperazione sociale, ho poi dato atto dell'investimento di ingenti risorse proprie per l'assistenza alle persone anziane effettuato dalla Regione Emilia-Romagna, ribadendo la forte necessità di un Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza di importo più adeguato. Infatti, come nel nostro caso, i ricavi di gestione composti per il solo 15% da fondi pubblici (contro una media di oltre il 30% per la maggioranza delle strutture) non consentono di dare un minimo di solidità ad un'attività socio-sanitaria i cui costi sono in forte aumento, come ha evidenziato nel suo intervento, con i suoi dati, Carla Collicelli. Si tratta in sostanza di un settore che non regge se non è adeguatamente sostenuto con risorse pubbliche.

La situazione del Distretto di Pavullo costituisce al riguardo un esempio molto singolare, in quanto presenta un'offerta di posti letto di gran lunga superiore in rapporto alla popolazione residente, per cui rappresenta una rete che garantisce apprezzati servizi anche a famiglie di molti Comuni della pianura modenese, a costo zero per le istituzioni. Pertanto va salvaguardata favorendo,



LE STAGIONI di "Francesco e Chiara"

Periodico di informazione dell'Associazione "Camminando per mano" e del Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara"

Autorizz. Trib. MO n. 1440 del 3/6/98 • Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/d L. 662/96 tab. d • Abbonamento annuo: offerta

Comitato di Redazione Assoc. "Camminando per mano" - via San Francesco, 6 - Pavullo (MO) - e-mail: camminandopermano@alice.it

Direttore responsabile Luigi Giuliani • Progetto grafico Massimo Mazzieri • Impaginazione Tipografia Azzi

per esempio, la creazione di aree vaste con i distretti limitrofi.

Ho avuto poi modo di sottolineare, tra l'altro, la necessità di creare una piattaforma che assicuri una base minima di posti accreditati alle strutture provviste dei requisiti di eccellenza richiesti, sia per una ragione di equità nei confronti delle singole strutture e dei relativi operatori, sia per assicurare una maggiore libertà di scelta ai cittadini. Partendo dalla considerazione che i problemi maggiormente temuti dalle famiglie sono dovuti, più che alle acuzie, alle varie e crescenti forme di cronicità che colpiscono specialmente le persone anziane, ho auspicato una revisione della programmazione sanitaria che favorisca una maggiore integrazione tra ospedali e servizi territoriali, al fine di sgravare l'ospedale di patologie croniche che presentano una bassa intensità clinica, conseguendo in tal modo un consistente risparmio per le ASL e una migliore qualità di vita per gli utenti.

Nel suo intervento l'On.le Luigi Bobba, dopo avere esplicitato i principi e gli obiettivi della Riforma, si è soffermato, complimentandosi, sulla relazione da me illustrata, riconoscendo in sintesi alla nostra iniziativa cinque pregi di fondo: "il legame con la comunità, il forte investimento sulla formazione del personale, l'utilizzo di forme innovative di finanziamento, l'apertura al pubblico e la capacità di differenziare i servizi".

Il Presidente di Legacoop, Mauro Lusetti, ha affermato l'opportunità che la cooperazione sociale sia affiancata dalle imprese sociali che si avvalgono di altre forme giuridiche e possono rafforzare un'offerta di servizi di cui c'è molto bisogno.

Il Direttore Generale dell'ASL di Modena, Massimo Anicchiario, si è detto d'accordo sulla necessità di una maggiore integrazione tra l'ospedale e il territorio, affermando come per certe patologie croniche l'ospedale non sia il luogo più adatto, e che occorra pertanto valorizzare il ruolo delle case protette e dei servizi domiciliari.

Il Presidente della Provincia e Sindaco di Modena, Giancarlo Muzzarelli, ha messo in rilievo come non ci sia ancora una piena presa di coscienza dei problemi creati dai nuovi andamenti demografici ed ha riconosciuto che occorre ragionare sempre più in termini di aree vaste e ricostruire il senso di responsabilità sociale.

L'Assessore Regionale alla Sanità, Sergio Venturi, nel suo intervento a conclusione della giornata, dopo aver rilevato come sia necessario un ripensamento che semplifichi le procedure di accreditamento delle strutture, ha sottolineato la necessità di salvaguardare un servizio sanitario universalistico come il nostro, che è un esempio nel mondo. Ha infine apprezzato l'incontro



organizzato dalla nostra impresa sociale e le riflessioni emerse, proponendo che lo stesso rappresenti un inizio di percorso e diventi un appuntamento fisso: la Regione, se invitata, ci sarà anche per fornire qual-



che riscontro alle sollecitazioni emerse nel corso del convegno.

Per coloro che fossero interessati, il testo completo della relazione che ho tenuto in rappresentanza di "Francesco e Chiara", è consultabile sul nostro sito www.francescochiara.it alla voce "convegno".

Rino Bellori



Formazione del personale: un progetto di valore

Nella "vision" del Centro Servizi "Francesco e Chiara" si attribuisce un'attenzione particolare alla ricchezza rappresentata dal capitale umano, inteso come l'insieme degli operatori, degli utenti e delle loro famiglie, dei collaboratori interni ed esterni che intervengono a vario titolo nell'organizzazione, nei processi decisionali e nella strutturazione dei servizi. Desideriamo porci nei confronti delle persone che a noi si rivolgono come ascoltatori attenti in grado di costruire una cultura della solidarietà e della prossimità sempre più diffusa coltivando valori per noi fondamentali come la trasparenza, la coerenza tra quanto affermato e quanto realizzato, le decisioni partecipate. Per questi motivi il modello di gestione delle risorse umane da noi sviluppato è stato da sempre centrato sulla motivazione degli operatori e sul come poterla valorizzare. Nell'ambito di queste politiche verso il personale, un ruolo fondamentale svolge la crescita dei nostri dipendenti attraverso la formazione permanente che, fin dall'apertura del Centro, ha rappresentato un importante elemento di sviluppo della professionalità.

Dal 2013 abbiamo aderito a Forte il più importante tra i Fondi interprofessionali per la formazione continua del personale, rappresentativo di diversi settori economici e del tessuto imprenditoriale italiano, fatto di piccole, medie e grandi aziende.

Il Fondo promuove e finanzia Piani e progetti formativi aziendali concordati tra le parti sociali che presentino caratteristiche meritevoli di finanziamenti. Per tale motivo vengono istituiti avvisi e bandi per la richiesta dei finanziamenti previsti.

È nata la Newsletter di "Francesco e Chiara"

In un mondo che si sta sempre più digitalizzando, anche molti dei nostri nonni non fanno più a meno del cellulare, qualcuno di loro usa il computer e sembra proprio che ci attenda un futuro di anziani tecnologici. E' necessario tenersi al passo con i tempi e noi di "Francesco e Chiara" abbiamo deciso di dare vita alla newsletter, un servizio periodico che consente di ricevere tramite e-mail informazioni, notizie e aggiornamenti relativi alle iniziative, ai progetti e alle attività del Centro Servizi.

Il debutto è avvenuto nell'Ottobre scorso, con una newsletter interamente dedicata al Convegno svoltosi il 16 settembre presso l'Auditorium del Centro Servizi, ed è stata indirizzata ad una platea di destinatari che vorremmo ampliare, dando la possibilità, a chi ne è interessato, di tenersi informato e aggiornato sugli avvenimenti e le novità che riguardano la Casa.

Cosa si deve fare per ricevere la newsletter di "Francesco e Chiara"?

Molto semplice, basta entrare nel nostro sito web all'indirizzo www.francescoechiara.it e compilare la richiesta di iscrizione collocata nella parte finale della home page, inserendo nome, cognome e indirizzo e-mail.

Non esitate ad iscrivervi!



La struttura del Fondo provvede poi alla valutazione qualitativa dei progetti candidati, stilando una graduatoria nazionale pubblica dei piani formativi ammessi e del punteggio raggiunto.

In particolare nell'ultimo palinsesto formativo per il quale abbiamo partecipato alla selezione per progetti finanziati (anno 2016) ci siamo preoccupati di individuare tecniche efficaci per avere un approccio educativo al lavoro privilegiando, nell'individualizzazione delle strategie di insegnamento e di addestramento, le tecniche esperienziali e le attività di apprendimento tra pari piuttosto che trasmissive e limitate al solo insegnamento d'aula.

E' nato così il progetto "I colori dell'autunno: anziani ma non solo", dove si è previsto di inserire tra i temi formativi, in particolare due aspetti:

- 1) la valorizzazione del ruolo delle dipendenti over 50 e il trasferimento dell'etica Professionale: strategie per eventuali necessità di ricollocazione del personale in caso di inidoneità alle mansioni, e riflessioni per individuare criteri e modelli organizzativi che ottimizzino l'esperienza delle operatrici che col tempo potrebbero manifestare difficoltà fisiche e psicologiche allo svolgimento delle mansioni di assistenza/cura, ma la cui lunga esperienza deve essere valorizzata e capitalizzata a favore delle giovani generazioni;
- 2) la gestione dell'ospite terminale e l'interazione con i caregiver che lo supportano: modalità di approccio comportamentale e organizzazione del lavoro in contesti di profondi cambiamenti dell'utenza, caratterizzata oggi da gravi problemi sanitari e da pluripatologie sempre più invalidanti.

Per i temi trattati e per le tecniche didattiche proposte il progetto ha raggiunto un altissimo punteggio, classificandosi al primo posto a livello nazionale.

Oltre alla soddisfazione per il risultato raggiunto, siamo compiaciuti per aver individuato argomenti che possano migliorare la qualità dell'assistenza che offriamo ai nostri anziani, e al contempo aumentare il benessere organizzativo del personale.

Stefania Tiberti

CI TROVIAMO PER UN CAFFÈ



L'estate a "FRANCESCO E CHIARA" è passata all'insegna di allegre iniziative ed uscite.

Il giovedì mattina è sempre stato un giorno importante per noi, perché con l'aiuto di una nostra volontaria si sono rese possibili uscite e passeggiate.

Il bar lungo il Viale Martiri è stato utile per fare vivere ai nostri anziani momenti rilassanti e piacevoli davanti ad un buon caffè o un buon gelato, cose che per molti di noi sono normali, ma per gli anziani che vivono in struttura e hanno la possibilità di uscire in sicurezza diventano proprio una gran festa.

Un incontro con un bambino ed una mamma, che, felicemente lo fa conoscere ad una nostra anziana che se ne "innamora" subito, rende la giornata diversa e nuova!

Un grazie ai nostri volontari che rendono ogni giorno diverso e speciale.

L'animatrice Ricci Cristina



GIORNATA DELL'ANZIANO IN PARROCCHIA: SEMPRE PRESENTI!

Anche quest'anno, il 22 agosto scorso, siamo stati invitati in Parrocchia S. Bartolomeo in occasione della consueta Festa dell'anziano per ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Per i nostri ospiti questo evento è sempre una grande occasione di preghiera e di socializzazione con persone appartenenti ad altre realtà. Questa volta, per la trasferta, ci siamo organizzati con un pullmino attrezzato con la pedana per carrozzine, così siamo riusciti a portare più ospiti. Alle 16,00 è iniziata la funzione religiosa presieduta anche da Padre Sebastiano che è durata fino alle 17,00 circa. Gli ospiti sono stati molto contenti di ricevere l'olio benedetto e la benedizione finale.

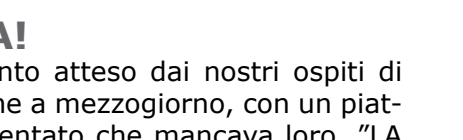
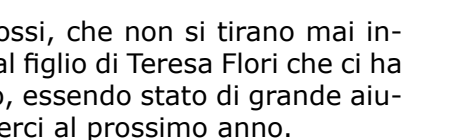
Dopo la cerimonia siamo stati ospitati nei tendoni a fianco la chiesa dove ci hanno offerto crescentine e dolci buonissimi preparati dal gruppo volontari della Parrocchia e, pensate la gentilezza, ci hanno dato alcune crescentine per qualche ospite che non è potuto venire all'ultimo minuto, più di così non potevamo aspettarci. Come al solito siamo molto grati alla Signora Rubbiani Maria, a Don Roberto, a Padre Sebastiano che ci accompagna sempre, e ai volontari della Parrocchia che ogni anno si ricordano di noi. Un grazie anche ai volontari della nostra struttura Vanilde Rosini, Gabriele Rossi, che non si tirano mai indietro, e un grazie ancora al figlio di Teresa Flori che ci ha fatto da autista, e non solo, essendo stato di grande aiuto. Grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno.

EVVIVA LA PIZZA!

E' arrivato il momento tanto atteso dai nostri ospiti di organizzare una festa anche a mezzogiorno, con un piatto gradito e spesso rammentato che mancava loro, "LA PIZZA", come si mangia in pizzeria.

Due anni fa, con alcuni di loro ci siamo recati in pizzeria, però il gruppo delle animatrici presenti si era ripromesso di poter accontentare più ospiti, in quanto sia per le varie patologie, sia per il congruo numero, non era stato possibile portarli tutti. Così siamo arrivate ad organizzare la famosa "PIZZATA" in auditorium, con la partecipazione di tutti coloro in grado di poterla gustare. E' stato un impegno importante, ma preso contatto con la pizzeria e stabiliti i giusti accordi affinché la pizza giungesse calda sulle nostre tavole, siamo riuscite ad organizzare una meravigliosa festa in auditorium. C'erano tavolate colorate, tanta allegria e la musica di RICCARDO, conosciuto ormai dai nostri ospiti in quanto da alcuni anni rallegra i nostri incontri. Ha partecipato la maggioranza degli ospiti, compreso il personale, rendendo la giornata memorabile e tutti all'unisono hanno chiesto di ripeterla al più presto, sia per la pizza, ma anche per la bella atmosfera che si era creata: amicizia, allegria, spensieratezza...

*L'animatrice,
Maria Teresa Flori*



FESTA DELLA BEATA VERGINE POGGIORASO: OPERAZIONE BIS



Il giorno 8 settembre scorso, in occasione della Festa della Beata Vergine a Poggioraso si è tenuta una festa davvero speciale perché organizzata dagli abitanti in modo semplice e caloroso, che si sono dati molto da fare. La Famiglia Ferrari, figli della nostra cara ospite Ada Gherardini, ha pensato di invitare a questo evento anche i nostri ospiti che non hanno esitato neanche un attimo ad accogliere l'invito. Si è trattato

di una "operazione-bis" perché il maggio scorso eravamo già stati invitati ad un pranzo prelibatissimo, e avevamo trascorso un momento davvero speciale tutti insieme, molto diverso dalla routine di vita quotidiana degli ospiti.

Come la volta scorsa, anche questa volta il figlio di Ada, Ferrari Corrado, è venuto a prenderci con il loro mezzo, un pulmino da 8 posti. Siamo arrivati all'Oratorio in perfetto orario per l'inizio della funzione religiosa. Appena entrati abbiamo capito che eravamo attesi perché ci avevano riservato i posti



nei primi banchi della chiesa, così gli ospiti si sono potuti sedere. Siamo davvero grati a tutti gli organizzatori, compreso il Parroco di Sestola, per la sensibilità dimostrataci, che ci ha fatto sentire come a casa nostra. Finita la funzione siamo andati direttamente al Ristorante "Il Poggio" di proprietà della Famiglia Ferrari, dove ad accoglierci c'era tutto lo staff Ferrari e parenti al completo. Avevano preparato, come sempre, una tavola imbandita piena di cose buone e appetitose, con tantissime portate, una più gustosa dell'altra. Abbiamo apprezzato il cibo, davvero prelibatissimo, e cucinato facendo attenzione anche ai minimi dettagli. Oltre a noi erano presenti Padre Sebastiano, Rino Bellori, e la figlia di Elena Caccioppini, nostra ospite. Finito il pranzo, circa a metà pomeriggio, ci



hanno riaccompagnato a Pavullo dopo averci regalato una giornata piena di belle cose che lasceranno un ricordo indelebile nel nostro cuore. Che dire... non possiamo che ringraziare infinitamente la Famiglia di Corrado Ferrari, la moglie Rosa, la sorella Daniela e i rispettivi figli Matteo e Federico che si sono dati molto da fare: grazie, grazie, grazie!

NATI PER LEGGERE: IL PROGETTO CONTINUA A GONFIE VELE

Il progetto dei "Nati per Leggere" è ripreso dopo la pausa estiva.

I tempi e le modalità sono sempre quelli, cioè l'ultimo mercoledì del mese le lettrici volontarie vengono in Auditorium e con le loro letture animate intrattengono gli ospiti. Devo ammettere



che sono molto orgogliosa di questo progetto perché grazie alle volontarie sempre più efficienti, sta crescendo con un'ondata di novità ed allegria. Le lettrici sono piene di entusiasmo e di voglia di fare e ad ogni appuntamento si presentano con nuove proposte. Per ogni incontro normalmente scelgono un argomento specifico, spesso legato alla stagione: per esempio a settembre l'argomento era la vendemmia, invece per quello di ottobre sarà la castagna. Ma questo non è tutto: da qualche tempo le ragazze sono diventate super-tecniche. Oltre alle letture si sono organizzate con materiale scaricato da Internet sul computer allo scopo di proiettarlo sul grande schermo in Auditorium. Tale materiale ovviamente riguarda l'argomento trattato in quel giorno e prevede la proiezione di immagini, racconti, poesie, canzoni spesso conosciute dagli ospiti in quanto fanno parte della loro tradizione. E non è tutto: per quanto riguarda le canzoni proiettate sullo schermo, stampano i testi in modo che gli ospiti possano seguire e cantare direttamente con il foglio in mano, per renderli tutti partecipi. Cosa possiamo dire a questi angeli del volontariato? Un immenso grazie per la loro disponibilità e collaborazione che testimoniano come anche loro, come noi, credono fermamente nella loro "mission".

GRAZIE BIMBI - W I NONNI

Il giorno 4 ottobre in occasione della ricorrenza da noi molto sentita di S. FRANCESCO e della vicina festa DEI NONNI del 2 ottobre, si sono recati da noi in visita, alcuni bimbi della



SCUOLA MATERNA DI VILLA PREDIERA.

Sorrisi, canzoncine, disegni ed allegria sono stati il dono di questi bambini per i nostri nonni che li hanno accolti con grande amore. Per una settimana i nonni hanno



lavorato per dare il benvenuto a questi piccoli, preparando bellissimi sacchetti di caramelle con gran fervore e clima di attesa. In un

secondo momento, mentre i nonni si preparavano a portare avanti le loro attività quotidiane, i bimbi hanno potuto visitare l'ambulatorio infermieristico e capire come si svolge il lavoro di infermiere. Con ciò hanno portato a termine il progetto della loro scuola dal titolo "COSA FARO' DA GRANDE". Attendiamo che questi piccoli crescano e chissà... che alcuni di loro non diventino "infermieri". Cogliamo l'occasione per salutarli, ringraziare loro e le loro maestre e dire:

TORNATE PRESTO A TROVARE I NONNI...
VI ASPETTIAMO...

Cristina Ricci

Il 4 Ottobre 2016 i bambini di 5 anni di Villa Prediera hanno fatto visita agli anziani, ospiti della Casa di Riposo "Francesco e Chiara".

E' stata per noi un'esperienza unica! Abbiamo potuto vedere come anziani e



bambini stanno bene insieme e siano una ricchezza gli uni per gli altri. I bambini si sono esibiti in canzoni e gli ospiti della struttura hanno applaudito entusiasti, si sono stretti la mano, hanno parlato e si sono scambiati disegni e caramelle. Gestì semplici ma ricchi di valore e affetto! Un grazie di cuore per le emozioni che ci avete regalato dai bambini e dalle insegnanti di Villa Prediera.

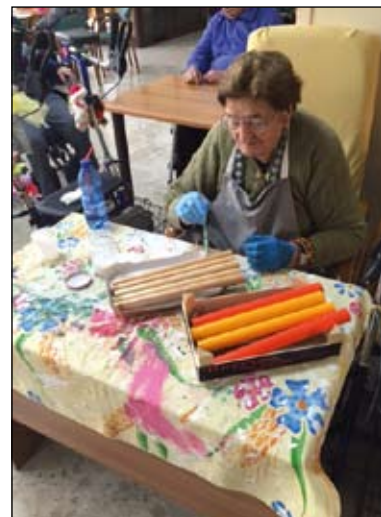
"Il dialogo tra generazioni è dialogo tra tempi. Il tempo è tolleranza, rispetto, lentezza... futuro e attesa".
(Anonimo)

Le maestre di Villa Prediera

PROGETTO "MUSICOTERAPIA"

Da tanto tempo desideravo realizzare un progetto di musico-terapia per coinvolgere il più possibile i nostri ospiti, i quali non appena sentono suonare qualche nota musicale, qualche canto oppure assistono a qualche evento in Auditorium, hanno immediatamente una reazione positiva cambiando in certi casi umore e assumendo un atteggiamento di apertura verso l'esterno. Vista tale positività, mi sono attivata subito ed ho cominciato a pensare

a come impostare il progetto, nel senso di cosa inserire per creare l'atmosfera musicale, senza però cadere nell'errore di proporre esperienze troppo complicate e quindi non alla loro portata. Inoltre ho dovuto tenere ben presente il fatto che io non sono una musicoterapista, e tanto meno ho delle capacità musicali, innate o acquisite, che



mi diano sicurezza. Per tutti questi motivi ho pensato di costruire piccoli strumenti musicali alla loro portata, ovviamente, come legnetti, maracas, tamburelli e triangoli; di stampare i testi dei canti della tradizione popolare e liturgica in modo da dare la possibilità a tutti di conoscere le parole; di creare le basi musicali più conosciute ed amate dagli ospiti - e su questo sto ancora lavorando - ed infine di dare vita ad un coro per le persone che amano cantare durante le funzioni religiose. Per quanto riguarda il ballo, questo era già inserito nei vari momenti legati alle attività di Animazione. La costruzione degli strumenti si è svolta coinvolgendo il più possibile i nostri ospiti: abbiamo tagliato dei bastoni di legno ottenendo così delle piccole bacchette da picchiare insieme per ottenere dei suoni, le abbiamo decorate con la tecnica del découpage applicando

PER CONTATTARCI E SOSTENERCI

Se i lettori volessero collaborare, per dare consigli e suggerimenti, per formulare richieste, per fare sentire la loro voce e per esprimere il loro gradimento o meno sulle rubriche, possono contattarci in due modi:

- Scrivendo alla Redazione "Le Stagioni di Francesco e Chiara", via San Francesco n. 4, 41026 Pavullo n/F (MO)
- Inviando una mail all'indirizzo: camminandopermano@alice.it

Saremo felici di raccogliere le vostre opinioni e/o richieste per dare, eventualmente, l'avvio ad una rubrica di posta o colloquio con i lettori. Alcuni telefonano per chiedere come sostenere le attività delle nostre due Associazioni. Vi segnaliamo pertanto i codici bancari di riferimento.

Associazione "Camminando per mano" - Banca Unicredit - Filiale di Pavullo n/F.

Codice IBAN: IT97 A020 0866 9250 0000 3404 345

c/c postale n. 24890535 - Codice IBAN: IT06 S076 0112 9000 0002 4890 535

Associazione di Promozione Sociale "Sergio e Domenica Bernardini"

Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Filiale di Pavullo n/F.

Codice IBAN: IT55 S083 3166 9200 0016 0800 685



immagini legate al tema musicale (qui devo ringraziare le nostre ospiti Ada Gherardini e Luciana Verucchi), e per ultimo le abbiamo verniciate per renderle lavabili e proteggerle dall'usura del tempo con il prezioso contributo

delle ospiti Rosa Ronchetti e Italina Ballotti. Altri piccoli strumenti sono le maracas, costruite utilizzando lattine e tubi di recupero, anche questi decorati allo stesso modo, e riempiti con vari tipi di legumi in modo da creare effetti sonori diversi. Insomma, ci siamo dati da fare. Abbiamo anche recuperato un tamburello e piccoli sonagli che creano deliziosi effetti sonori. I nostri ospiti, anche se non hanno molte conoscenze in campo musicale, hanno comunque esperienza in campo sonoro-musicale: la conoscenza dei canti, il ricordo di eventi per loro importanti, il ballo, i cantastorie di una volta, ed anche gli strumenti musicali molto popolari come ad esempio la fisarmonica. Questo bagaglio che gli anziani si portano dentro, parla e ci racconta della loro storia, del loro vissuto, dei loro sentimenti, delle loro vicende trascorse, della loro cultura e tutto ciò mi affascina tantissimo, al punto da diventare materiale utile al progetto. Ho compreso che la musicoterapia rappresenta un approccio utile per migliorare le sfere emozionali e cognitive ed è mirata ad aumentare il benessere dell'anziano, e a ridurre il disorientamento spazio-temporale. Il processo passivo di ascolto della musica, ma anche la partecipazione attiva con l'utilizzo di piccoli strumenti musicali o il canto, riducono o ritardano il decadimento psico-organico, aumentano il tono dell'umore nell'anziano e valorizzano la persona nella sua globalità. Ad esempio i malati di Alzheimer sono capaci di cantare e ricordano intere canzoni appartenenti al loro bagaglio culturale, e ciò accelera anche il recupero della parola negli afasici. La musica riduce l'aggressività, stimola la memoria, e aumenta l'autostima e la considerazione di se stessi.

Spesso l'ascolto musicale spinge gli ospiti ad esibirsi in balli folkloristici e popolari, e questo è senz'altro un ottimo esercizio fisico. Inoltre durante l'uso degli strumenti riattivano e potenziano le capacità motorie ed acquistano maggior autocontrollo. Il canto implica anche un esercizio fisico respiratorio molto importante. Il progetto musicoterapia avrà cadenza settimanale e sarà svolto durante le ore di Animazione. Rimangono sempre importantissimi gli eventi musico-ricreativi programmati nel nostro splendido Auditorium.

CORO "ANZIANI DI FRANCESCO E CHIARA": UNA NOVITÀ NELLA DISCOTECA DI PADRE SEBASTIANO

Non si può parlare di musicoterapia senza realizzare un coro con i nostri carissimi ospiti.

Infatti vedendo che durante la Messa del mattino in Cappella ci sono delle brave signore che sono presenti tutti i giorni e che cantano sempre, abbiamo pensato che il coro fosse quasi già costituito, mancava solo dare il via

al progetto-corò inserendo altre voci, compatibili tra loro. In realtà in passato esisteva già il Coro S. Francesco fondato da Padre Sebastiano, dove cantavano tante signore con voci molto belle, che creavano durante le funzioni religiose un'atmosfera davvero speciale. Ed è così che ancora una volta Padre Sebastiano ha espresso il desiderio di ricostruire un gruppo corale che vedesse come protagoniste le signore ospiti di "Francesco e Chiara". Un coro, per essere un vero coro, deve essere diretto da qualcuno, perciò è nata l'esigenza di trovare chi potesse dirigerlo, ovviamente con le capacità necessarie. Padre Sebastiano ha subito pensato ad una delle nostre volontarie, la Signora Vanilde Rosini, che ha già avuto esperienze in passato seguendo altri gruppi corali. È stato proprio così che noi tre insieme abbiamo deciso di unire le nostre forze e il coro si è formato. Padre Sebastiano ha fissato subito la data del debutto facendolo coincidere con la Settimana della Misericordia (5-13 novembre), precisamente il 9 novembre, in occasione della visita presso "Francesco e Chiara" di Sua Em.za Mons. Giuseppe Verucchi, Arcivescovo emerito di Ravenna. Appena fissata la data abbiamo iniziato le prove tutti i giorni con le signore interessate, sia durante la messa che successivamente al secondo piano durante le ore di animazione. In poco tempo, circa un mese, le signore sono riuscite ad educare le proprie voci creando una voce quasi omogenea, per essere pronte per la giornata della Misericordia. Padre Sebastiano, per l'occasione, ha espresso il desiderio di far indossare alle componenti del coro una sciarpa con l'immagine dei Santi Francesco e Chiara per caratterizzare al meglio le signore del coro. Detto e fatto: un doveroso grazie lo dobbiamo esprimere al Centro Tessile Frignano di Pavullo, in via Giardini, 238, dove la signora Giovanna, oltre a capire immediatamente come realizzare le sciarpe, le ha addirittura offerte senza chiedere alcun compenso. Grazie di cuore, per questo gesto molto gentile e misericordioso, proprio in occasione della settimana mondiale della Misericordia! Il coro continuerà le sue attività arricchendosi di altre voci e cantando non solo canti religiosi, ma anche canzoni popolari che appartengono al folklore italiano, sperando così di esaudire i desideri dei nostri carissimi ospiti.



SETTIMANA DELLA MISERICORDIA: SUA EM.ZA MONS. GIUSEPPE VERUCCHI VISITA GLI OSPITI DI "FRANCESCO E CHIARA"

Durante la settimana dedicata alla Misericordia (5-13 novembre), con precisione il 9 novembre, Sua Em.za Mons. Giuseppe Verucchi, Arcivescovo emerito di Ravenna è venuto a farci visita per celebrare la liturgia della Misericordia. Padre Sebastiano si è prodigato per organizzare la Messa in Auditorium. La giornata si è aperta con il Sacramento della Confessione, così chi lo desiderava poteva confessarsi. Alle 9,30 è arrivato Mons. Verucchi ed ha iniziato subito a celebrare la Messa. Durante l'omelia ha



pronunciato delle parole molto belle e significative spiegando il concetto di Misericordia e dicendo ai fedeli che poco dopo avrebbe somministrato il Sacramento dell'unzione degli infermi. Noi fedeli, dopo aver ricevuto l'olio benedetto saremmo dovuti diventare più buoni gli uni verso gli altri e più tolleranti, anche riguardo al nostro stato di salute. Durante questa funzione il coro "Anziani di Francesco e Chiara" ha fatto il suo debutto, e le signore "canterine" (definite così dal Vescovo) si sono davvero impegnate per fare bella figura. Alla fine hanno ricevuto anche i complimenti del Vescovo, il quale si è fatto scattare una foto ricordo in mezzo alle Signore del Coro. È stata quindi una giornata piena di emozioni che ha entusiasmato tutti. Numerosi sono stati i presenti che hanno reso la funzione ancora più bella e calorosa. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito e collaborato alla buona riuscita della giornata. Un ringraziamento particolare anche agli altri sacerdoti che hanno concelebrato, Don Roberto, Don Marco e gli altri collaboratori Diaconi che li hanno accompagnati durante il rito della Messa.



SAN MARTINO: UNA GIORNATA INSIEME TRA MUSICA, DOLCI, CALDARROSTE E TANTA BUONA MUSICA

Nonostante la prima spolverata di neve, sabato 12 novembre il nostro Auditorium si è animato di una bella atmosfera di festa e divertimento. Alcuni persone del gruppo Alpini di Pavullo hanno cotto le caldarroste per i nostri ospiti e per i parenti presenti che erano venuti a trovarli. Appena pronte sul fuoco e ancora bollenti sono state disposte in cestini e distribuiti alle signore che hanno aiutato a pellarle nonostante fossero calde calde. Mentre le pelavano sono riuscite anche a mangiarne un po', ma le castagne erano davvero tante e buonissime. Dopo averle gustate come si deve, siamo passati a servire le torte, anche queste golosissime e gustosissime all'insegna dei sapori della nostra tradizione montanara. Il pomeriggio è stato allietato dalla musica di Riccardo che ringraziamo di cuore per la disponibilità a venire ogni volta per rallegrare le feste che senza il suo intervento sarebbero un'altra cosa! Ho visto tutti gli ospiti, anche quelli che di solito sono più schivi, partecipare alla festa dimostrando tanta gioia ed entusiasmo: qualche ospite mi ha davvero stupita perché, al contrario del normale comportamento riservato e taciturno, si è dimostrato espansivo ed esuberante, soprattutto nel cantare e nel ballare e questo mi ha fatto molto piacere perché vuol dire che quello che facciamo dona benessere e felicità. Abbiamo anche avuto l'onore della presenza di due animatori d'eccezione che hanno portato un'ondata di novità esibendosi in un duetto degno della nostra considerazione: Rino Bellori e Erio Amidei che hanno dimostrato il loro "X-factor"!



LA NOSTRA MUSICA RISUONA LONTANA...

Il mensile di Novembre del Banco Popolare nello speciale riservato a Modena e Reggio Emilia ha dedicato un articolo al Centro Servizi "Francesco e Chiara" e alla sua "discoteca" che accoglie nel modo più sereno e allegro possibile i propri ospiti.

4

lanotizia popolare
20.359

il numero totale dei lavoratori nelle associazioni reggiane

17.519

il numero di volontari attivi continuativi e saltuari nella provincia di Modena (dato 2010)

761

le associazioni nella provincia di Modena

Pavullo

La "discoteca" degli anziani

Fondata nel 1997 sull'idea del frate cappuccino Sebastiano Bernardini, il Centro servizi "Francesco e Chiara" ospita 120 persone in tre nuclei di casa protetta, un centro diurno e appartamenti

Trasparenza, solidarietà, affidabilità e ascolto. Sono i valori che rendono il Centro servizi della terza età "Francesco e Chiara" molto più di una casa per anziani: piuttosto il luogo dove intraprendere un nuovo percorso, sicuri di ricevere un'accoglienza completa e attenta ai propri bisogni.

Fondata nel 1997 a Pavullo, sull'idea del frate cappuccino Sebastiano Bernardini, la struttura sorge da un vecchio edificio in disuso, ristrutturato grazie all'impegno dell'associazione Camminando per Mano e alle numerose donazioni ricevute. «Merito della Provvidenza – sottolinea padre Sebastiano, ancora oggi pilastro

17
gli appartamenti con ingresso indipendente a disposizione

dell'attività con un entusiasmo contagioso e una fede profonda – e dei tanti amici che hanno avuto il coraggio di lanciarsi in questa impresa con generosità». Oggi il Centro, soprannominato "la discoteca" di Francesco e Chiara, ospita 120 anziani, per i quali sono a disposizione, a seconda del loro grado di autosufficienza, tre nuclei di casa protetta, un centro diurno e 17 appartamenti con ingresso indipendente. «Volevamo dare un esempio innovativo – spiega Rino Bellori, amministratore unico della struttura – fornendo servizi di assistenza a vasi comunicanti in grado di offrire risposte flessibili, mirate ai singoli casi e a costi contenuti».

«Non ci siamo mai fermati davanti alle difficoltà – aggiunge la direttrice, Stefania Tiberti – consapevoli che il capitale più importante non è quello economico, ma umano, fatto di persone e racconti di vita da proteggere e valorizza-

re». Tanta attenzione dunque alla formazione degli operatori e dei volontari, all'ascolto costante degli ospiti del Centro e dei loro familiari e all'inserimento di iniziative aperte al territorio e alle scuole.

Sabrina Fiorini


MODENA

L'importanza dei bambini

Un obiettivo: offrire la miglior assistenza possibile ai bambini in cura all'oncoematologia pediatrica del Policlinico di Modena. Per fare questo, investimenti in formazione, rinnovo delle strutture, attrezzature all'avanguardia e, ultimo risultato, l'inaugurazione della 'Casa di Fausta', che ospita i bambini in cura a Modena e le loro famiglie. Ecco l'Aseop.

Alberto Ansaloni

 Continua su www.lanotiziapopolare.it
REGGIO EMILIA

Obiettivo prevenzione

Un ospedale per la diagnosi e la terapia dei tumori pensato sui bisogni dei pazienti. Un'utopia realizzata con il contributo di Grade, fondazione onlus Gruppo Amici dell'Ematologia che ha raccolto 2 milioni e mezzo di euro. In nemmeno 10 anni si passa dall'idea alla sua realizzazione. Il sogno si chiama Core: Centro oncoematologico di Reggio Emilia.

Alberto Ansaloni

 Continua su www.lanotiziapopolare.it
MODENA

La Porta Aperta dell'accoglienza

Da quasi 40 anni l'associazione di volontariato Porta Aperta di Modena si occupa di dare una mano a chi ne ha bisogno, offrendo diversi servizi: dalla mensa, ai dormitori, passando per l'ambulatorio medico e l'assistenza legale gratuita. Circa 600 volontari permettono all'associazione di funzionare, garantendo alle persone in difficoltà un aiuto concreto.

Leonida Cattani

 Continua su www.lanotiziapopolare.it
MODENA E REGGIO EMILIA

L'inclusione sociale è il nostro mestiere

Nata nel 1977 grazie alla volontà di don Ercole Artoni, l'associazione Onlus "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII" si occupa di contrastare le cause prime del disagio sociale e di promuovere ogni forma di inclusione. È attiva nel territorio di Reggio Emilia e Modena e conta oggi circa 130 dipendenti, che offrono assistenza in una logica di coesione e integrazione sociale.

Leonida Cattani

 Continua su www.lanotiziapopolare.it

SEGUICI IN RETE

La Notizia Popolare è online sul sito www.lanotiziapopolare.it, sui social [#lanotiziapopolare](https://www.facebook.com/lanotiziapopolare) e con la nuova app. Sul sito potrai approfondire gli argomenti trattati nel cartaceo, iscriverti alla versione digitale e scoprire tante nuove storie.

LA NOTIZIA POPOLARE

Novembre 2016 - Speciale Modena e Reggio Emilia

Direttore Editoriale: **Volfango Portaluppi** - Direttore Responsabile: **Marco Alfieri** - Coordinamento di redazione: **Elisa Comencini**
Contatti: **Redazione La Notizia Popolare - Banco Popolare Soc. Coop. - Comunicazione Interna e Soci**
P.zza Nogara, 2 - 37121 Verona - lanotizia@bancopopolare.it - www.lanotiziapopolare.it

 Progetto, impaginazione ed editing: **The Van - www.thevan.it**

Editore e stampatore: **Nastro & Nastro S.r.l. - Via Stehli, 15 21010 Garmignaga (VA)**
Periodico mensile Registrazione del Tribunale Civile e Penale di Verona n. 994/2008 R.G.V.G. del 17/04/2008
CHIUSO IN REDAZIONE: 20 ottobre 2016

[Per salvaguardare l'ambiente, non gettare questa pubblicazione per terra - Usate gli appositi contenitori - Grazie]

... E A VOLTE RITORNA A NOI

Il Signor Galileo Dallolio ci ha trasmesso gli affettuosi saluti del cugino Angelo Borsari, che fu ospite di "Francesco e Chiara". Insieme ad essi ha allegato un articolo che "Il Carlino Modena" ha dedicato ad Angelo.

La sua permanenza a "Francesco e Chiara" ha lasciato un gradito ricordo e tutti noi lo salutiamo con affetto.

A QUEL PAESE

La giornata mondiale della gentilezza


 di **STEFANO MARCHETTI**

ANGELO mi ha telefonato qualche giorno fa. E sottovoce, con il suo inconfondibile garbo, mi ha ricordato una data importante: «Il 13 novembre è la giornata mondiale della gentilezza. Tu che sei un giornalista, perché non scrivi qualcosa per farlo sapere a tutti?». Pochi giorni dopo, mi ha tornato a chiamare: «Ci tengo molto, mi raccomando: ricordati del 13 novembre». Angelo è una delle persone più gentili che io abbia mai conosciuto: nel negozio che ha gestito per tanti e tanti anni insieme ad Anna, sua moglie, fra servizi di piatti, stoviglie, articoli da regalo e ogni genere di minnolo o di soprammobile, tu eri certo di trovare sempre qualcosa in più, qualcosa che non ha prezzo, la sua cortesia e la sua disponibilità. Potevi entrare, fargli muovere cento servizi di posate, e Angelo non avrebbe mai perso il sorriso. Anzi, magari ti mandava a casa con un piccolo dono, una spugna con il disegno di una rosa, una miniatura o un vasetto. Un delicato gesto di attenzione.

ANGELO ha superato già abbondantemente i 90 anni e il suo negozio, all'angolo fra due vie, oggi è chiuso, ingabbiato da pesanti impalcature di legno. Per lui le giornate trascorrono ancora nella lettura, nelle parole che contano e in una gentilezza distinta e riservata, legata a una profonda fede: «Sai, credo che questo mondo abbia bisogno di non perdere la gentilezza, ma in giro se ne vede sempre meno – mi ha detto al telefono –. E' un valore. E se ci fosse più gentilezza, ci sarebbero meno rabbia e meno cattiveria, e forse anche meno guerre». E' per questo che Angelo mi ha chiesto una mano per diffondere la notizia, ed eseguo volentieri il 'compito': domenica 13 siamo tutti chiamati a un gesto di gentilezza, ma in verità lo saremo anche lunedì, martedì, mercoledì... Perché, come ci insegna Angelo, la gentilezza migliora la vita. Anche se a volte, in questi tempi acidi, può sembrare perfino un sacrificio.

Questa dolce Signora ha acconsentito al progetto di diventare la nostra reporter ufficiale...intervisterà alcuni nostri ospiti che vorranno raccontare la propria storia. Grazie Maria e buon lavoro.

L'animatrice Cristina

CARTA D' IDENTITA'

Mi chiamo Maria Cavicchioni, classe 1935 e sono la moglie di Ermes Battilani, nato nel 1933, siamo sposati dal 1962. Mio marito ha vissuto un evento traumatico quando aveva 12 anni.

Il 12 aprile 1945, alla vigilia della liberazione del nostro paese, San Felice sul Panaro, un carro armato tedesco, in ritirata, ha colpito due delle sue quattro sorelle: Marta di 18 anni che aveva in braccio Francesca di 4 anni.

Nel 1948, alla morte del padre, Ermes a soli 15 anni ha rilevato l'attività paterna di motorista che ha svolto sino alla fine degli anni '70, in seguito si è dedicato all'azienda agricola, frutto dell'intensa e proficua attività precedente. Io ho insegnato lettere



alla scuola media del paese, poi dopo 20 anni, mi sono ritirata per le esigenze della famiglia composta da tre figli maschi, la suocera e mia madre. Ho insegnato con passione soprattutto negli anni '70 in cui la scuola era percorsa da fermenti di novità: il lavoro di gruppo, il giornalino scolastico. Con gli

alunni si creava un rapporto affettivo, rapporto che la scuola, in generale, non ha saputo conservare. Poi la sequela dei matrimoni, dei battesimi dei nipoti, cresime e comunioni. Ora la grande casa è diventata vuota e silenziosa, soprattutto dopo il ricovero

di mio marito in una struttura di Modena.

Ho frequentato, anni fa, i Terziari Francescani del mio paese e credo che Francesco mi abbia suggerito di lasciare tutto e di ritrovare mio marito per percorrere insieme l'ultimo tratto del nostro lungo percorso.

ORA SIAMO SERENI!

Maria Cavicchioni

LA STORIA DI MARIA



La sig.ra Maria premiata per il migliore nocino

La storia di Maria

①

Mi chiamo Maria e sono nata il 5 gennaio del 1918 in un paese vicino a Modena di cui ora non ricordo il nome.

Durante la mia infanzia e la mia giovinezza, ho vissuto in una famiglia patriarcale: quattro fratelli, nonni, genitori, cognate e nipoti, tutti a lavorare nel caseificio, tutti ad attendere la fine della I° ed in particolare della II° guerra mondiale. Avevo aiutato le donne della famiglia; inoltre andavo ad imparare a fare le sarte.

Verso i 18 anni ho incontrato un bel giovanotto biondo, con gli occhi azzurri; ci siamo innamorati e, dopo diversi anni di fidanzamento ci siamo sposati.

I primi anni di matrimonio sono stati duri: anni di sacrificio e di rinunce. Piano piano mio marito è riuscito, da piccolo artigiano, a diventare industriale e da allora, come in una favola, la mia vita è cambiata.

Non sono arrivati figli, quindi abbiamo viaggiato in Francia, in Inghilterra, in America. Abbiamo trascorso le vacanze a Cortina, partecipato a feste con bei vestiti e tanti amici benestanti con cui dividere questo agiatezza, dimenticando e trascurando un po' i miei parenti "poveri" e qualche volta vergognandoci un po' delle loro modestie. Passano gli anni, arriva la vecchiaia e mio marito muore proprio nella notte del terremoto a Mirandola. La mia casa è inagibile, non c'è più mio marito, sono davvero sola e smarrita.

I miei parenti si occupano di me: mi portano a Pavullo nelle case di mio fratello, mi accudiscono, mi fanno compagnia, provvedono ai miei bisogni. Ora sono in una casa protetta, sempre a Pavullo, i miei nipoti mi vogliono bene, vengono a trovarmi spesso, la salute è buona, e le mie giornate trascorrono serene in attesa di compiere 99 anni.

Maria

ISTITUZIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA
Unione dei comuni del Distretto Ceranico

Casa Residenza per anziani-Centro Diurno
Opera Pia Castiglioni

Gli ospiti dell'Opera Pia Castiglioni
contraccambiano di vero cuore
i ringraziamenti pubblicati sul vostro giornalino
Ci ripromettiamo in futuro di trascorrere
un'altra giornata insieme
Invitandovi presso la nostra struttura
Opera Pia Castiglioni
Sperando di euguagliare l'ospitalità ricevuta

LANZOTTI

ISTITUZIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA
Unione dei Comuni del Distretto Ceranico
Sede operativa: Via Mazzini 61, 41043 Formigine (MO) C.F. 93034690363 - P.I. 03422870364
tel. 059 557067 - fax 059 5771679 - info@opercastiglioni.it - istituzione@com.delformigine.mn.it
Sede legale: Via Adia, 50 - Sassuolo - www.opercastiglioni.it

IL DONO DI UNA PREGHIERA

Era una mattina di fine agosto, una mattina come tante, quando nel corridoio ho incontrato Padre Sebastiano che andava di fretta, cercava la stanza di un'ospite le cui condizioni si erano aggravate: aveva in mano il libro delle preghiere e l'olio per gli infermi.

Istintivamente gli ho detto: "Padre, venga con me, l'accompagno, così saluto Giovanna."

Sapevo che Padre Sebastiano non andava solo a salutarla e anche il mio non sarebbe stato un semplice saluto, in cuor mio sapevo che sarebbe potuto essere l'ultimo.

Al nostro arrivo Giovanna stava dormendo, ho provato ad accarezzarle il viso per svegliarla, ma solo alla voce di Padre Sebastiano che la chiamava, Giovanna ha aperto gli occhi.

Padre Sebastiano le ha spiegato che eravamo lì per pregare con lei, per lei, e Giovanna con un filo di voce ha risposto "Grazie".

Durante tutta la preghiera gli occhi di lei sono stati sempre sul frate, come a non perdere neanche una parola, ascoltava, annuiva con il capo, ha sussurrato il Padre Nostro...e alla fine ha raccolto le forze, ha provato a farsi il segno della croce e io l'ho aiutata sostenendole il braccio.

Ci siamo salutati, era stanca, ma il viso era sereno, si potrebbe dire perché la sua anima era più serena, era pronta, "noi le avevamo donato quell'ultima preghiera", l'avevamo aiutata a dire quell'ultima preghiera.

Giovanna si è spenta poche ore dopo.

Annalisa

CENTRO SERVIZI PER LA TERZA ETÀ "FRANCESCO E CHIARA"



AGOSTO 2016

BALLOTTI ITALINA - BORTOLOTTI MAURA - BERTONI GINO
CACCIOPPINI ELENA - CAVAZZUTI GIOVANNA - CONTRI CLARA
LEVANTI ADRIANO - PACCHIONI MARIA
VENTURELLI FRANCESCO - VIVI MARIO

SETTEMBRE 2016

BINI MARIA - FONTANAZZI ANNA - GIULIANI DERNÀ
GUIDETTI DIMA - LORENZINI FERNANDA - LOLLI GINO
MARTINELLI NELLA - MONTORSI MARIA - NAVA MAURA
PATTAROZZI PIETRO - POGGIOLI GIACOMO
VARINI MARIA - VICINI NOEMI

OTTOBRE 2016

ANDREOLI NORINA - MANNI CESARINA - OLIVETTA AGOSTINA
ODORICI ROSA - PARENTI GIORGIO - ZANABONI FERDINANDA

NOVEMBRE 2016

BOSI GRAZIELLA



Padre Sebastiano,
l'Associazione "Camminando per mano",
il Centro Servizi per la Terza Età
"Francesco e Chiara"
con la Direzione, l'Amministrazione,
il personale, i volontari e gli ospiti
augurano a tutti i lettori
un Santo Natale
e un sereno 2017



Un programma Natalizio 2016 denso di festeggiamenti grazie ai vari gruppi artistici ed alla collaborazione dell'A.V.O., che con la loro disponibilità ci allietano e faranno trascorrere le feste in una atmosfera serena e sentita dai nostri ospiti. Un grazie di cuore a tutti per il loro impegno e l'entusiasmo che li fa essere sempre presenti nella nostra struttura.

L'animatrice, Maria Teresa Flori

Programma Natalizio 2016

CENTRO SERVIZI PER LA TERZA ETÀ "FRANCESCO E CHIARA"

DOMENICA 4 DICEMBRE - ORE 15,00

"GIUSY CON IL SUO GRUPPO DI BALLO"

del "CENTRO SOCIALE BONVICINI"

allietteranno il pomeriggio degli anziani ospiti e dei loro familiari

DOMENICA 18 DICEMBRE - ORE 15,00

L'A.V.O. ED IL "CORO SAN FRANCESCO"

augurano BUON NATALE!

con la rappresentazione della NATIVITA'

SABATO 24 DICEMBRE - ORE 15,00

ASPETTANDO IL NATALE

TOMBOLA PER I NOSTRI ANZIANI

GIOVEDÌ 29 DICEMBRE - ORE 15,00

IN ATTESA DELL'ANNO NUOVO

ci intratterrà

IL DUO MUSICALE "60 E DINTORNI"

VENERDÌ 6 GENNAIO - ORE 15,00

FESTA DELL'EPIFANIA

"GLI AMANTI DEL LISCIO"

con la partecipazione straordinaria di

CHIARA MASETTI

che eseguirà "QUEL BULLETTINO DEL CARCIOFO"

canzone con la quale ha partecipato allo Zecchino D'oro

SABATO 7 GENNAIO - ORE 15,00

"IL CORO INSIEME PER LA MUSICA"

"LA PREMIATA DITTA ANSALONI"

Soprano: ERIKA DEBBIA - Comico: DINO FIORINI

Chitarra: VITTORINO GIUSTI - Violino: EMILIO FINELLI

Flauto/Mandolino: LEONARDO BERTELLI - Pianoforte: MARCO TEDESCHI

si esibiranno nel concerto

"L'INCANTO MELODICO"

Rinfresco per tutti

Auditorium "Giovanni Paolo II"

La gazza ladra

Non è proprio così, perché di gazze ce ne sono di due razze: quella bianca e nera, e quella colorata che noi chiamavamo ghiandaia. Io da ragazzo avevo proprio una di queste.

Avevo visto su un albero un mucchietto di rami, era un nido in cui aveva deposto un uovo una gazza. Con il passare dei giorni infatti la vedevo covare. In questa fase bisogna stare molto attenti, passare e non considerarla. Se mi fossi fermato a guardarla, sarebbe volata via e non sarebbe più tornata al nido. Io la osservavo da lontano e non le davo fastidio. Aveva fatto il nido su un albero e in una postazione facilmente accessibile, sui rami bassi perché questi uccelli sono abituati a fare il nido tra i rami più sottili. Un giorno passai nelle vicinanze e vidi che erano nati quattro piccoli. Li vedevo sul bordo del nido mentre tentavano la scalata. Riuscii a prenderne uno, gli altri volarono via. Lo portai a casa, lo misi in una gabbietta e cominciai a nutrirlo. Gli davo quello di cui mi cibavo io, pane, caffè latte, minestra. Sapevo che le gazze erano anche carnivore, perciò gli davo anche qualche fetta di mortadella! Quando ammazzavo un coniglio, il fegato e i polmoni erano suoi, mangiava qualsiasi tipo di carne tenera.

Cominciai a portare la mia gazza fuori dalla gabbia un po' tutti i giorni e col passare del tempo si era talmente abituata a stare fuori che non ci entrava più; avevamo un vaso molto grande e alto con una pianta di oleandro che di notte era il suo giaciglio. L'avevo chiamata "Checca", quando la chiamavo rispondeva con un "CRA" e mi volava sulla spalla. Ogni tanto le veniva voglia di fare la ladra, e quando apparecchiavo la tavola prendeva un cucchiaino e lo portava sul tetto della stalla dove cercava di nascondersi tra la tegola e i coppi, io poi lo andavo a recuperare. Mangiava sempre insieme a noi, era cresciuta diventando bella, con un piumaggio lucente e colorato.

Purtroppo però tutte le belle cose durano poco. Un giorno che non dimenticherò mai, il 21 settembre 1944, poco lontano da me c'erano dei partigiani. Quello stesso giorno vennero anche i tedeschi e io dovetti scappare con la mia famiglia, volevamo



andare dietro al Monte Folignano dove avevamo trovato una grotta. Volevamo rifugiarci, ma non facemmo in tempo: quando fummo nei prati di Polecchia cominciarono a sparare, ci fermammo dietro a una siepe e lì rimanemmo insieme a un'altra persona che fuggiva come noi, Ghibellini Agostino.

A lui troncarono una gamba, invece mio padre non si mosse neanche, morì tra le mie braccia. Da quel giorno - avevo 14 anni - cominciò il mio calvario, ma è meglio tornare al nostro argomento: la gazza. Rimanemmo a casa di mio nonno in un posto chiamato "la Cà" e portammo anche la gazza. Dopo alcuni giorni tornammo a casa ma la gazza ogni giorno volava a casa dei nonni, e io avevo paura di perderla sapendo che si allontanava da casa.

Un giorno qualcuno mi suggerì di tagliarle la punta delle ali per non farla volare via, e così feci. Allora "Checca" partì camminando, ma non fece in tempo ad arrivare alla casa appena sotto la nostra che un gatto la prese.

Mi dispiacque moltissimo, mi ero affezionato alla mia gazza, in più, dopo la recente perdita di mio padre e la situazione di miseria e di guerra dei tempi, forse avere ancora la mia gazza mi avrebbe dato un minimo di serenità.

Giovi

La battaglia di Fossalta

Chi ama il coro "Montecuccoli" avrà ascoltato più volte un canto epico dal ritmo martellante, "Hentius Rex", molto suggestivo sia per la musica e gli strumenti utilizzati, sia per le parole, che inizia così: "Scende la sera sul campo a Fossalta / Grida di resa

già lancia la scorta/ Uomini in arme si chiudono attorno ad un re". Non tutti forse conoscono l'episodio evocato, che ha fissato per sempre il nome di Fossalta nella storia. Quando ne parlo ai ragazzi a scuola faccio fatica a spiegare dove si trovi la località, alla fine ci capiamo quando ricordo le concessionarie di grandi marchi automobilistici che sfilano lungo la via Emilia, mettendo in ombra il cartello stradale che indica ciò che ora è un sobborgo di Modena, collegato alla città senza soluzione di continuità.

La battaglia di Fossalta ci riporta al medioevo, al 1249, alle lotte tra i comuni guelfi ribelli all'impero e appoggiati dal papa, e i comuni ghibellini fedeli all'imperatore. La distinzione tra Guelfi e Ghibellini aveva spesso motivazioni locali: due comuni confinanti e quindi non di rado rivali si schieravano su fronti contrapposti, non tanto per ragioni ideali e "internazionali" quanto per avere un potente protettore nelle loro lotte campanilistiche. Non ci stupiamo dunque che, se Modena era ghibellina, Bologna fosse guelfa e con la seconda Lega lombarda rivendicasse le autonomie comunali contro il potente imperatore Federico II. Ma era anche soprattutto rivale del comune di Modena al quale contendeva i territori dell'abbazia di Nonantola e del Frignano. La storia successiva avrebbe poi portato le due città a far parte di due diversi stati, il ducato estense e lo stato pontificio, le cui frontiere caddero solo nel 1859, in prossimità dell'unificazione d'Italia. Le contese tra Modena e Bologna da allora in poi si sono concentrate sul tortellino, sulla sua ricetta e sulla sua origine che ciascuna rivendica per sé. Ma nel 1249 la parola era alle armi. Bologna guidata dal podestà minacciava col suo esercito Modena e si preparava a costruire un ponte di legno sul fiume Panaro per raggiungere più facilmente il territorio nemico. Il 25 maggio Enzo di Svevia, figlio dell'imperatore Federico II che lo aveva nominato re di Sardegna e capo dell'esercito imperiale, mosse da Cremona per aiutare i modenesi. Dopo aver disperso i Bolognesi intenti a procurarsi il legname, venne attaccato dalla cavalleria e decise di rientrare a Modena. Ma il torrente Tiepido ingrossato lo obbligò a rallentare presso Fossalta dove rimase con i suoi cavalieri tedeschi a proteggere la ritirata dell'esercito imperiale. Qui venne raggiunto dai Bolognesi i quali lo intrappolarono e trasformarono la ritirata in

una rotta talmente disastrosa che, secondo una leggenda, il nome del torrente deriva proprio dal sangue dei morti che rese tiepide le fresche acque del corso d'acqua. Re Enzo venne catturato e condotto a Bo-



logna, bottino straordinario e prezioso ostaggio. Consapevoli della sua nobilissima condizione, i Bolognesi onorarono l'illustre prigioniero alloggiandolo nel bel palazzo gotico appena terminato nel cuore della città, che ancora oggi è detto "palazzo re Enzo". Chissà quali vantaggi nelle future trattative speravano di ottenere! Ma l'anno successivo il grande imperatore Federico II morì improvvisamente senza aver ottenuto la liberazione del figlio, lasciando l'impero in una situazione di grande debolezza. Re Enzo rimase nel suo palazzo per 23 anni, fino alla morte e tuttora Bologna custodisce le spoglie regali nella basilica di San Domenico. Anche il maggior poeta modenese del Seicento, Alessandro Tassoni, si occupò della vicenda nel poema eroicomico "La secchia rapita".

La rivalità tra Modena e Bologna aveva condotto i Modenesi a compiere un'incursione nel territorio bolognese e a riportare come trofeo una secchia con la quale si erano dissetati ad un pozzo nemico presso porta San Felice. Bologna reclamava la secchia, Modena rifiutava la restituzione e si accese la guerra, con re Enzo accorso a difendere i Modenesi. Tra gli "eroi" è indimenticabile il conte di Culagna, protagonista di episodi comici e burleschi, un fanfarone eroico a parole, pauroso e imbranato nella realtà: "Spesso ammazzato avea qualche gigante, / e si scopriva poi ch'era un cappone". Nel poema il conflitto si conclude salomonicamente: i Bolognesi avrebbero trattenuto re Enzo prigioniero mentre i Modenesi si sarebbero tenuti la secchia rapita, esposta nella Ghirlandina. La battaglia di Fossalta ci ha portato lontano, ci ha aperto scenari sempre più ampi: il coro Montecuccoli, i palazzi di Bologna, il poema di Tassoni. E si potrebbe continuare con Antonio Salieri, il grande rivale di Mozart, che per primo musicò un libretto ispirato al poema di Tassoni, seguito poi da altre quattro opere nel corso di due secoli...ma è ora di mettere un punto.

Mapi

Portland, Maine, U.S.A.

AUTUNNO - INVERNO

Solitamente quando mi chiedono che lavoro faccio mi trovo in difficoltà. Perché il mio non è un lavoro ordinario, anzi fatica ad essere riconosciuto da alcuni come tale. Io sono una dottoranda in filosofia: la mia quotidianità non è scandita da fissi orari di ufficio, ma da letture di libri, scrittura di articoli, assistenza agli esami e alle lezioni all'Università degli Studi di Milano - Bicocca, convegni, conferenze, seminari e tanta riflessione.

Non è assolutamente un'occupazione normale, ma io amo il mio lavoro proprio per questo. Grazie ad esso ho avuto la possibilità di viaggiare ed entrare in contatto con realtà diverse: sono stata a Roma per intervistare Gerald Pollack, un importante scienziato americano, ho avuto modo di parlare e confrontarmi con eminenti personalità accademiche, sono stata ad un festival della filosofia a presentare il libro che recentemente ho pubblicato, prossimamente sarò ad una scuola estiva organizzata da professori americani e parlerò ad un convegno a Londra. Qualche mese fa ho potuto vivere quella che sinora è stata l'avventura più significativa della mia carriera: sono stata invitata ad un convegno negli Stati Uniti. Si trattava dell'annuale ritrovo dell'Ancient Philosophy Society, un ente che riunisce i più importanti esponenti nell'ambito della filosofia continentale e che periodicamente si trova con lo scopo di esporre e confrontare le proprie ricerche. Al convegno prendono parte professori americani, ma anche docenti universitari di altre nazionalità. Io ero l'unica italiana, un onore immenso.

Le settimane che hanno preceduto la partenza le ho vissute con un sentimento sia di ansia che trepidazione, spaventata dall'idea di essere sola in un viaggio intercontinentale così impegnativo e allo stesso tempo elettrizzata per la grande opportunità che stavo per vivere. Sì, sono partita da sola, ma non mi sono mai sentita tale durante il viaggio: nel lungo volo verso Portland, riuscivo a percepire l'affetto delle persone che mi avevano accompagnato nella mia vita sino a questo traguardo.

Arrivata all'albergo dove ha avuto luogo la conferenza, dopo due voli e tentando di adattarmi sia al

nuovo fuso orario sia al clima freddo del Maine, ho sistemato i miei bagagli e mi

sono preparata per trascorrere la prima notte sul suolo americano.

Il giorno successivo avevamo in programma un evento solamente in serata, quindi ho approfittato del tempo libero a mia disposizione per perdersi tra le strade della città e curiosare tra palazzi e negozi.

La prima cosa che mi ha colpito sono gli spazi: tutto è più grande, tutto si estende nell'ambiente ampio. Le case, le strade, le auto, i monumenti: la città sembra allungarsi anche più del necessario. Nonostante i suoi 70 mila abitanti, quasi un terzo rispetto a Modena, si estende all'incirca quanto il capoluogo della nostra provincia. Il clima è freddo, temperato dalla vicinanza con l'Atlantico. La città è letteralmente tra l'oceano e i verdi boschi tipici di queste latitudini, il verde riempie giardini, parchi e le zone in cui è suddivisa la città, fino al porto. Qualche ora prima del mio arrivo era nevicato, insolito per questo periodo primaverile.

Il primo incontro con gli organizzatori della conferenza e con i colleghi che insieme a me ne avrebbero preso parte è avvenuto quella sera stessa, nella suggestiva terrazza all'ultimo piano dell'albergo, illuminata dal tramonto. Da subito Jill Gordon, responsabile dell'evento, mi è sembrata una persona aperta e disponibile, così come gli altri che ho avuto modo di incontrare. Chiunque rimaneva sorpreso dal fatto che la mia prima visita negli Stati Uniti non fosse in una città turistica tra le più famose, ma si trattasse invece della cittadina portuale vicina al confine col Canada. Non nego che questo fece sorridere anche me. Spesso, non appena venivano a conoscenza della mia provenienza, si



mostravano entusiasti: tutti erano stati almeno una volta in Italia e ricordavano quel periodo, di vacanza o di lavoro, con grande affetto. Questo mi ha fatto capire ancora più profondamente il potenziale enorme che abbiamo, il patrimonio di arte, di bellezza e di natura che attraversa il nostro Paese e del quale non siamo sufficientemente fieri. Lì nel nuovo continente, dove tanto avevo desiderato essere, sentivo ancora più forti le mie radici italiane, la mia identità culturale, e ne ero orgogliosa. I professori con cui ho parlato invidiano il nostro legame con il mondo classico, con la storia greca e romana, con queste lingue che sembrano morte e che invece portano in seno il germoglio del nostro futuro. Perché questo legame parla della nostra storia, di processi culturali radicati nei luoghi in cui viviamo e che hanno attraversato secoli: tutto questo all'America manca e l'America ne sente la mancanza, cercando di colmare questo vuoto con una assidua ricerca sull'effimero presente. Il primo giorno della conferenza, durante le sessioni della mattina, c'è stato il mio intervento. Per fortuna l'ambiente americano è tanto

competitivo quanto cordiale. L'emozione era tanta, ma provavo anche una certa sicurezza: se ero stata chiamata per essere lì presente significava che in me ci sono le potenzialità richieste per questo lavoro. E' stato veramente un onore poter esporre in un convegno internazionale!

I giorni successivi sono stati caratterizzati da tante sessioni di lavoro e tempi serratissimi, ma si percepiva chiaramente il desiderio di confrontarsi e lavorare insieme, in uno spirito di cooperazione dal quale noi europei (ed italiani specialmente) abbiamo molto da imparare. Questo aspetto positivo, oltre ad una lunga lista di nuovi libri da voler leggere, è ciò che ho riportato a casa con me ed è ciò che mi spinge a voler cercare altre opportunità di lavoro all'estero. Senza mai dimenticare i monti dove sono cresciuta ed i valori che ho appreso nella mia terra.

Elena Bartolini

Il nespolo

Resistente e bellissimo, il nespolo è una pianta da recuperare dal nostro passato. Nel bosco, nel frutteto e nel giardino c'è sempre posto per un piccolo albero come questo, rustico e capace di regalare grandi soddisfazioni. Pochi lo sanno riconoscere e nel bosco diventa facilmente individuabile solo quando è in fiore o quando porta i frutti. Pianta dal sapore antico, nostalgica e romantica, è una scelta raffinata che qualifica il contesto che la ospita. Originario, secondo studi più recenti, del Caucaso, il nespolo oggi è diffuso in tutta Europa. Molto resistente al freddo invernale, si spinge fino ai mille metri di quota. La sua diffusione fu favorita dai romani e si radicò talmente tanto in Germania che al momento di classificarlo il grande Linneo, credendolo originario di quell'area, lo chiamò *Mespilus germanica*. È un albero di modeste dimensioni, raggiunge al massimo i cinque metri d'altezza, ma solitamente ha uno sviluppo minore. Nelle piante selvatiche i giovani rami possono essere spinosi. La corteccia dei rami da marrone scuro diventa chiara e poi, come sul tronco, grigia.

Le foglie, grandi, hanno margine intero, forma ovale, piccolo cortissimo, e sono più frequenti nella parte finale dei rami. Ini-

zialmente opache per la presenza di una leggera peluria che resta solo sulla parte inferiore, divengono in autunno di uno splendido colore ramato. I fiori si trovano alla fine dei rametti fruttiferi, sono grandi e isolati, di colore bianco con cinque petali. Sbocciano nel mese di maggio. Il frutto, la nespola, è considerato dai botanici un falso frutto, cresciuto attorno ai frutti veri e propri. Di forma riconoscibilissima, ha un corto peduncolo e una resistente buccia che per colore e consistenza ricorda il cuoio. I semi sono cinque, duri e legnosi. Acquistare una piantina in un vivaio ci consente di accelerare molto i tempi. In-



fatti le piante nate da seme, quindi tutte le piante selvatiche, crescono molto lentamente e fruttificano al sesto o al settimo anno di vita. Se proprio si vuole provare a partire dal seme, è consigliabile impiegare i semi di nespoli giunte a maturazione completa sul ramo. Nespoli che sono anche le migliori da gustare.



paglia maturano anche le nespoli".

Raccogliamo i frutti quando hanno perso tutte le tracce di colore verde e sono diventati color ruggine. Anticipando la raccolta non diamo il tempo necessario ai frutti di accumulare zucchero in quantità sufficiente per procedere alla maturazione in modo regolare.

Al momento dell'acquisto di un nespolo innestato, facciamo precise richieste per conoscere la pianta su cui è stato innestato. I nespoli possono essere innestati su piante diverse: pero, biancospino, sorbo, cotogno, azzeruolo. Il più rustico e indifferente al tipo di terreno è il biancospino, mentre il cotogno teme i terreni calcarei. Pero e sorbo daranno piante di maggiori dimensioni.



Le nespoli non possono essere consumate subito dopo il raccolto, ma devono subire un processo di fermentazione che le porta a diventare dolci, quasi soffici e con polpa di color nocciola. Il termine esatto è "ammezzire". Per fare ammezzire i frutti nel modo migliore applichiamo il vecchio proverbio che tutti conoscono: "col tempo e con la

Deponiamo i frutti all'interno di cassette di legno o cesti e ricopriamo il tutto con paglia. Un locale fresco è il più indicato e non dobbiamo preoccuparci se i tempi d'attesa sono lunghi: sono garanzia di qualità per il prodotto finale. Consumiamoli

mano a mano che sono pronti perché il processo di fermentazione non si arresta e i frutti possono rapidamente degradarsi.

I tempi dell'ammezzimento variano da 15 giorni a un mese.

L'uomo con la camicia a quadri

La sorprendente storia dell'ospedale di Pavullo

Non solo muscoli, ma anche cuore e cervello, passione e intelligenza. Se questo è vero per ogni atleta, vale più che mai per Francesco Marzani che per una volta non è l'autore di questa rubrica ma il personaggio di cui si parla.

Il nostro fedele e prezioso collaboratore è stato impegnato in un lavoro ben più importante - e questa volta lo perdoniamo se ci ha "dato buca" - ossia nella febbrile attività che precede l'edizione e poi la presentazione al pubblico di un libro. Al termine di un impegno durato almeno due anni, sabato 5 novembre ha presentato nell'auditorium di "Francesco e Chiara" il suo volume "La sorprendente storia dell'ospedale di Pavullo", corposo frutto della sua lunga attività medica presso lo stesso ospedale, ma soprattutto della sua passione e della sua intelligenza, della sua volontà ricerca e del suo desiderio di fare cosa utile. Francesco è un medico che ama la scrittura, e con questo suo talento si colloca all'interno di una nobile tradizione che va da Rabelais a

Cechov, da Conan Doyle a Bulgakov, da Crichton a Carlo Levi, da Tobino a Vitale. Possiamo sfogliare oggi la più completa testimonianza sul nostro ospedale, radiografato in ogni suo settore e collocato sullo sfondo delle trasformazioni sociali occorse in un secolo di storia, a partire dall'età giolittiana fino alle recenti riforme in campo sanitario della Repubblica italiana, dopo aver attraversato le due guerre mondiali.

Una folla di personaggi emerge dalle pagine e dalle immagini di cui il volume è ricchissimo: benefattori, amministratori e soprattutto medici che tanti pavullesi ricordano o di cui hanno sentito favoleggiare dai più anziani. Riappaiono le suore che per prime, e a lungo, prestarono assistenza ai degenti; poi gli infermieri che le affiancarono, all'inizio solo dotati di buo-

na volontà, in seguito formati dalla scuola ed ora dall'università; gli autisti delle prime ambulanze, coraggiosi e a volte fortunati temerari; il personale della cucina, quello della lavanderia...

La presentazione dell'opera ha richiamato un folto pubblico che scorreva curioso le pagine soffermandosi sulle fotografie nelle quali spesso rivedeva persone conosciute, amici, parenti, se stesso. Dopo il saluto delle numerose autorità presenti, l'attenzione è stata rapita dalla vivace conversazione tra l'Autore e l'amico dottor Giovanni Ulrici i quali hanno condiviso lunghi anni di attività ospedaliera, ricca di impegno, di fatica ma anche di aneddoti curiosi che hanno suscitato sorrisi e risate tra i presenti.



Il volume, edito a Pavullo da Adelmo Iaccheri, ha ricevuto numerose sponsorizzazioni locali, a testimonianza del legame tra la comunità e il suo ospedale. Il ricavato dalle vendite, grazie alla generosità di chi lo ha scritto, andrà al LIONS club "Pavullo e del Frignano" di cui Francesco Marzani è antico socio. Il club ha stabilito di devolverlo a favore della Sanità Frignanese - come è stato ricordato dai presidenti precedente e attuale, rispettivamente Giampaolo Lenzini e Luca Cantoni, presenti all'evento insieme a tanti soci- affinché "La sorprendente storia dell'ospedale di Pavullo" contribuisca alla salute del territorio, come altre precedenti iniziative del club.

Mapi

Il fazzoletto

Il fazzoletto è un elemento del vestiario, maschile e femminile, a forma quadrata, di stoffa e di dimensioni diverse e colori vari. L'uso più comune era quello di soffiarsi il naso, tergere il sudore, ed il pianto.

Mia nonna Carmelina ne comprava dieci scatole alla volta perché in casa eravamo in tanti. Ognuno ne conteneva una dozzina. Quando uno si voleva ricordare una cosa, faceva un nodo nel fazzoletto.

Le signore, tanti anni fa, preparavano fazzoletti più piccoli, bianchi, di tela, di seta, di merletto, di cotone, ricamati con "le cifre" (le iniziali di nome e cognome), con "l'orlo a giorno". Le dame e le damigelle li facevano cadere a terra perché un cavaliere li raccogliesse. Era un gesto d'offerta d'amore, per essere riconosciute. Quando si salutava qualcuno che stava partendo si faceva sventolare un fazzoletto. I bambini che facevano la prima comunione, come regalo, ottenevano un fazzolettino bianco, di cotone, ornato con pizzo, e ricamato con l'immagine del Calice e dell'Ostia. Fazzolettini neri si mettevano ben visibili nel taschino delle giacche degli uomini e delle donne in segno di lutto. Negli armadi ove giaceva la biancheria, si notavano sempre

fazzoletti candidi, di tela leggerissima, colmi di fiori di lavanda per profumare. Mille usi avevano quelli più grandi "da testa". Erano neri per assistere alle funzioni religiose, quando si stava in chiesa, legati sotto al mento. Molto colorati erano quelli usati per lavorare nei campi. Mia madre, per ripararsi dal solleone, sulla testa metteva foglie di vite bagnate tenute ferme dal fazzoletto. A volte si legava in modo frivolo intorno al collo. Gli Scout intorno al collo mettono un fazzoletto con i colori del proprio paese, quelli di Pavullo sono verdi e blu.



Le raccoglitrice di riso, di cotone ed i pirati, in testa avevano sempre un fazzoletto. I garibaldini lo usavano di colore bianco. Il tenore Pavarotti ne aveva sempre uno, grande, usato come sciarpa, molto colorato. Le cuoche, coprivano il capo con un fazzoletto bianco perché qualche capello non cadesse nei cibi. Le nonne e le persone colpite da un lutto, lo tenevano sempre di colore nero.

I viandanti ed i mendicanti, appeso ad un bastone tenuto sulle spalle, legavano un fazzoletto ove mettere il pane o la frutta. In uno spot pubblicitario, il pulcino Calimero se ne andava via col suo bastoncino e il fazzoletto appeso, dicendo: "Tutti ce l'hanno con me perché sono piccolo e nero".

Per stupire qualcuno il foulard si stringeva in vita, si intrecciava ai manici di una borsa o si utilizzava per fermare uno chignon. Le stesse stampe si ritrovano

anche in abiti, borse e sandali creati da pubblicitari di moda.

Ogni volta che esco da casa, anche se di anni ne sono passati tanti e tanti mi sembra di udire la voce di mia madre, che mi chiede "Et tolt al fazulèt?" (hai preso il fazzoletto?)

Liliana Benatti Spennato

Parole della nostra terra

CAFFE' LETTERARIO

Psicologia (prima parte)

Per diversi decenni, a partire dal 1946, il pediatra americano Benjamin Spock ottenne un successo mondiale vendendo oltre 50 milioni di copie del suo manuale sull'educazione dei figli. Insegnava a lasciare esprimere liberamente i bambini, ad assecondare le loro inclinazioni e a rispettare la personalità dei piccoli. Non si poteva dire "no", parola tipica di un'educazione autoritaria e soffocante. A distanza di anni il dottor Spock si è ricreduto, di fronte ai guasti di un atteggiamento permissivo che



aveva creato generazioni

di giovani senza regole e di genitori ostaggi dei figli.

Oggi la pedagogia ha cambiato direzione: le regole, i "no" sono di nuovo tornati essenziali.

Il Maestro Mazzieri, col semplice buon senso e la sua esperienza di padre e di maestro, prevedeva i guasti di quella teoria.

Con la sua vena poetica e satirica, se ne preoccupava e dipingeva una situazione insieme allarmante e ridicola.

Psicologia

*Da quènd l'é ad moda la psicologia
i gh'en i genitur e sò da fèr
p'r alvèr so i fioo, ènch se in teoria
tot a la perfeziun l'arée d'andèr.*

*'Na volta egh éra sul una madsina
ch' l'andéva bén in tènti situaziun:
igh dév'n, a e mumént giost, n'arpsadina
e i risultèt i éren piutòst bun.*

*Ma incoo? Guai a tuchèi, si no e s'ach créia
di "cumplès" e i t'advènten disgrazià.
Cul buni bsogna toi, ch' e n'as pol méia,
i insàgnén, abuser d'autorità.*

*S'in stodien làsi fèr: i studiarèn;
s'it mànden a l'infér'n ingògna e tè.
L'arivarà e mumént chi capirèn,
ma, intènt, chi fàghen quòl ch'ègh pèr e piès.*

Psicologia

Da quando è di moda la psicologia i genitori hanno il loro daffare per allevare su i figli, anche se in teoria tutto alla perfezione dovrebbe andare.

Una volta c'era solo una medicina che andava bene in tante situazioni: gli davano, al momento giusto, una ripassatina e i risultati erano piuttosto buoni.

Ma oggi? Guai a toccarli altrimenti gli si creano dei complessi e diventano disgraziati. Con le buone bisogna prenderli, che non si può, insegnano, abusare di autorità.

Se non studiano lasciali fare: studieranno se ti mandano all'inferno ingoia e taci. Arriverà il momento che capiranno ma intanto che facciano quel che a lor pare e piace.

Un battesimo speciale

Il 19 giugno, presso la nostra amata Grotta, papà Alessandro e mamma Giuliana hanno avuto il piacere e l'onore di far battezzare la loro piccola bimba da Padre Sebastiano. Una giornata all'insegna dell'emozione sia per il rito, già di per sé coinvolgente ed emozionante, che per il dono di poterlo officiare alla Grotta.

Una giornata speciale: anche il meteo è stato clemente, pioggia e freddo sia il giorno prima che il giorno dopo,

ma a noi è stato concesso solo freddo e poca pioggerellina. Sarà stata l'intercessione di Padre Sebastiano a far sì che la sola acqua a bagnare il capo di Aurora fosse quella portata da lui.

La Messa in auditorium è stata semplice e molto sentita, gli anziani hanno partecipato volentieri alla Cerimonia essendo Aurora una presenza assidua fra loro già dalla nascita, poiché la mamma faticava a stare tanto lontana da quei nonni che le riempivano le giornate prima del lieto evento.

Un ringraziamento speciale io, mamma Giuly, lo vorrei dedicare alle mie colleghe per tutto l'affetto che mi hanno dimostrato nel tempo e in occasione della nascita della piccola.

Questa bimba è per tutti un segno di vita, di continuità e di speranza, il mio desiderio di mamma è che porti un sorriso nella vita di ognuno.

Giuliana Tosatti



Suppliche e ringraziamenti

Riportiamo alcune testimonianze dei fedeli della Grotta.

Zonja e Bekuar Ruaj Vajgat e mi.
Burrin tim, mamin dhe babin, mokat
dhe vëllain: Ejdhashitë mua. Te më
falesh për gabimet që bëj për këtë
e nevojshme, për prindërit e mi.
Amen e falënderit.

Прозам мунд, не Бектара мунд
буриман ес дос ге до кекат.
Прозам мунд ге уе наем ге мунд
буриман ме пратка. Сундос о маме
сепренис охотомоса мунд о кекат
уеор мунд конури охотомос.

Qamne Huse Huse
De ne s'arritate me si lo-epi
mei. si lo zoti, core-muor bino
Pazegteno: de tot. raul, si de
shuzman. o Freddaro-Movio
areultu-mu ruyriuno. mo-
si phaco uicco spre mine.
Si cartoni p'icotele meke
Amin

Datë 24-2-2013
O Zot i Madh dhe
Fugjplotë:
Lutni për gjithë njerëzimin
që të ketë paqe, lumturi
dhe harmoni në të gjithë
Botën.

Pellegrinaggio a Verica dai Venerabili Sergio e Domenica

Gli amici dei Venerabili Sergio e Domenica Bernardini, il giorno 2 Ottobre hanno organizzato un pellegrinaggio a Verica. La partenza da Maranello è stata alle ore 08.30 in pullman con trenta devoti, più qualcun'altro che ci ha raggiunto in automobile, con noi anche S.E.R. Mons. Germano Giuseppe e Padre Sebastiano, figli dei Venerabili.

La giornata è stata intensa, il gruppo ha familiarizzato e pregato nel percorso dei luoghi vissuti da Sergio e Domenica. La prima tappa è stata la Chiesa di Sassoguidano, posto incantevole dove ancora si respira la loro presenza; la visita è proseguita fino al piccolo cimitero del luogo per vedere la lapide, battuta a scalpello da Sergio, e posta sulla tomba della sua prima famiglia, che il Signore aveva chiamato tutta quanta a sé in brevissimo tempo.

Alle ore 11.30 è stata celebrata la S. Messa nella chiesa di Verica, altro luogo frequentato dai Venerabili, che riposano nel cimitero vicino.

Monsignor Germano e Padre Sebastiano hanno celebrato la Messa regalandoci all'omelia, e non solo, testimonianze sui loro genitori. Al termine le preghiere sono proseguite nella seconda visita al cimitero, nel quale ci eravamo già recati prima della Messa, sulla tomba dei Coniugi, un momento molto forte e molto sentito dai pellegrini presenti e devoti a loro.

Il pranzo si è consumato nelle sale adiacenti la chiesa, gentilmente concesse dal Parroco Don Luciano, in un clima di amicizia e di familiarità.

Nel pomeriggio, grazie all'invito di Padre Sebastiano, il gruppo si è trasferito nella grotta di Lourdes a Pavullo, per un S. Rosario meditato.

A conclusione non è mancata una visita alla casa per



anziani, dove naturalmente Padre Sebastiano ci ha fatto da guida e ci ha congedati con una preghiera.

Il gruppo degli Amici dei Venerabili Sergio e Domenica Bernardini ringraziano S.E.R. Mons. Germano e Padre Sebastiano per la loro presenza e disponibilità in questo pellegrinaggio nei luoghi vissuti dai loro esemplari genitori, dove, sicuramente torneremo in futuro.

*Gli Amici dei
"Venerabili Sergio e Domenica"*

Pellegrinaggio al Santuario di Oropa

Dopo la prima gita-pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, nello scorso maggio, i devoti dei venerabili Sergio e Domenica Bernardini nei giorni 29 e 30 ottobre sono andati pellegrini al Santuario della Madonna Nera di Oropa. Vanni Sala, l'instancabile organizzatore, scrive:

Come di consueto, ci ha accompagnato la mostra fotografica dei Coniugi Bernardini, richiesta dal Rettore del Santuario Don Michele, che l'ha esposta nelle sale dell'immenso e maestoso complesso di Oropa, dove è tuttora visibile.

Il programma prevedeva la partenza alle ore 06.30 da Maranello.

Giunti ad Oropa alle ore 11.00, abbiamo assistito subito alla S. Messa presieduta da S.E.R. Mons. Germano Giuseppe Bernardini, ormai accompagnatore ufficiale

dei nostri pellegrinaggi.

A noi devoti dei Venerabili Bernardini, il Signore ha regalato questa fortuna, avere sempre al nostro fianco i loro figli: Mons. Germano e Padre Sebastiano, i quali ci illuminano con tante testimonianze sulla vita dei genitori.

Al termine della S. Messa, si è consumato il pranzo nel ristorante convenzionato col Santuario.

Nel pomeriggio è stato esposto il "Santissimo" nella cappella S. Filippo che il Rettore ha concesso esclusivamente per noi. Dopo aver stabilito i turni di preghiera, una guida molto esperta ci ha accompagnati nella visita del Santuario - erudendoci sulla sto-

ria della Madonna Nera di Oropa e di tutto il complesso - conclusa nelle sale museali veramente molto interessanti.

Dopo la cena, si sono susseguite le preghiere davanti al Santissimo fino all'una e trenta di notte.

La domenica mattina, la mostra fotografica è stata allestita in una sala sotto il porticato del Santuario. Subito molto numerosa l'affluenza dei fedeli sorpresi dalla vita Santa dei Coniugi.

Alle 11.30 la S. Messa, celebrata da Mons. Germano Bernardini con un'omelia davvero entusiasmante tanto apprezzata dai fedeli che stipavano la Basilica.

Dopo il pranzo, tutto il gruppo è salito al Sacro Monte, pregando ad ogni Cappella (in totale tredici) contenente ciascuna affreschi e scene, con statue Mariane ad altezza naturale.

Nel ritorno in pullman, le testimonianze sul pellegrinaggio da parte dei partecipanti, soprattutto di quelli che ancora non conoscevano la realtà dei Venerabili, si sono dimostrate molto entusiastiche perché i fedeli erano stati affascinati dalla vita vissuta dai Coniugi Sergio e Domenica e tutta la loro famiglia.

Gli Amici dei "Venerabili Sergio e Domenica" ringraziano davvero con tutto il cuore i partecipanti al pellegrinaggio



naggio per la loro disponibilità nella preghiera, per la loro simpatia, per la correttezza e il desiderio di conoscere due Sante persone quali sono state i Coniugi Bernardini.

Un immenso grazie anche a S.E.R. Mons. Germano che con tanto amore e tanta discrezione ci accompagna facendoci amare sempre più i suoi Genitori.

*Gli Amici dei
"Venerabili Sergio e Domenica"*

Parrocchia di Spezzano Ritiro di Quaresima

I tempi forti, durante l'anno liturgico, contemplan sempre una seria preparazione spirituale alle due grandi solennità che si celebreranno: il Natale e la Pasqua di Resurrezione.

Il parroco di Spezzano che è la più grande parrocchia del Comune di Fiorano e che conta 9000 anime, ha ritenuto opportuno, in questo anno che la Diocesi dedica alla famiglia, inserire tra le tante attività un ritiro spirituale imperniato sull'imitazione della Santa Famiglia di Nazaret. Il popolo di Dio ha bisogno, più che di maestri, di testimoni; ecco perché si è pensato di portare a conoscenza dei fedeli l'esempio dei Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini.

Il Vescovo Antonio Lanfranchi, durante il troppo breve periodo del suo episcopato modenese, ci aveva esortato a cercare nella ricchezza di santità, che la nostra diocesi ha espresso specialmente in questi ultimi anni, gli esempi tangibili da proporre ai cristiani che vogliono vivere il cammino della santità a cui tutti sono chiamati. Sergio e Domenica Bernardini, che hanno vissuto eroicamente l'esercizio delle virtù, sono stati dunque presentati come modello di preghiera, fedeltà e castità matrimoniale ai numerosi parrocchiani di Spezzano dal diacono Paolo che è uno dei biografi della santa coppia. In effetti, questi due sposi hanno anche manifestato come la famiglia da piccola chiesa domestica, sia divenuta anche culla di vocazioni religiose e sacerdotali. Gli interventi sono stati numerosi e il ritiro ben partecipato si è chiuso con l'adorazione davanti al Santissimo fonte di ogni grazia per la famiglia specialmente in un tempo in cui satana sembra voglia moltiplicare i suoi sforzi per distruggerla.

In Quaresima, lo stesso argomento sarà proposto ai ragazzi che si accosteranno al Sacramento della Confermazione. I Venerabili Sergio e Domenica intercedano grazie e favori per il parroco e le famiglie di questa parrocchia impegnata in un percorso di una fede che diventa conquista quotidiana.

Paolo Bertolani



**AVVENTO
RITIRO
ADULTI**

4 dic. 2016 ore
16.00
al centro parrocchiale

**VIVERE LA S.
FAMIGLIA: è possibile?**

Il Prof. Diacono
Paolo Bertolani *farà la*
meditazione sui
**CONIUGI
BERNARDINI**



Anche quest'anno a Natale avremo negli occhi immagini di guerra; ancora bombe, distruzione, disperazione, morte. Lasciamo che gli uomini del secolo scorso ci ricordino come vivere la festività che ci attende tra pochi giorni.

Natale 1914, il primo Natale di guerra. Sul fronte franco-tedesco i soldati dei due eserciti decisero una tregua, uscirono dalle trincee, si scambiarono sigarette e si abbracciarono, con grande costernazione dei rispettivi Stati maggiori che inculcavano l'odio per il nemico, che esigevano azioni di guerra. Ma i soldati erano ancora uomini e non avevano dimenticato cosa significasse il Natale.

Un anno dopo, centouno anni fa, nel primo anno di guerra per l'esercito italiano, il fante Giuseppe Ungaretti così trascorreva al fronte l'antivigilia di Natale:

Veglia

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

Cima Quattro il 23 dicembre 1915.



Anch'egli, nell'orrore di quella situazione, non aveva dimenticato di essere un uomo, non aveva dimenticato cosa fossero l'amore e la vita, che poi sono una cosa sola, sono calore. Auguriamoci di non scordare mai, nei nostri tempi difficili, cosa significhi essere uomini. Auguriamoci che il Natale ci aiuti a ricordarlo.

E con questa intenzione lasciamoci riscaldare il cuore, come successe a Ungaretti durante la licenza trascorsa a Napoli il Natale successivo, proprio cento anni fa: "Qui / non si sente / altro / che il caldo buono / Sto / con le quattro / capriole / di fumo / del focolare"

Che tutti i nostri lettori ricevano e sappiano donare "caldo buono".